

prodotto nei decenni passati è sostanzialmente incompleta, poiché non ha mai posto in atto una strategia di "interazione" tra i vari settori storiografico, geografico-ambientale, sociologico, commerciale, ecc.

Ad esempio, applicando queste idee allo studio dei manufatti, si afferma che finora anche lo studio nei loro riguardi è stato troppo restrittivo, fermandosi alla loro pura descrizione e valutazione estetica: è logico quindi che questa nuova filosofia d'approccio, dopo aver preso in esame il ruolo dello stile in società umane variamente disperate, ma proprio per questo applicabili in linea generale anche al mondo mediterraneo (vedi articolo precedente), parta proprio dai manufatti per operare questo ridimensionamento scientifico generale sulla Grecia classica che, ovviamente, è argomento troppo imponente per poter essere esaurito in un solo volume. Si prendono quindi in considerazione alcuni aspetti della produzione artistica dell'antica Grecia, dal ruolo della ceramica protoattica nel contesto del

Mediterraneo ad essa contemporaneo, al peso sociale del simbolismo dell'immortalità nella società ateniese visto attraverso le rappresentazioni dell'Enigma della Sfinge, fino alla questione se le statue femminili greche abbiano posseduto delle valenze simboliche e metalinguistiche anche nei riguardi dell'"altra metà del cielo", ossia della componente femminile della società greca: un quesito, quest'ultimo, solo apparentemente ozioso, visto il ruolo marginale della donna nell'antica società greca.

Si passa poi al ruolo dei manufatti quale merce di scambio, e dunque al commercio di beni in rapporto ai contatti che i Greci ebbero con gli altri popoli del Mediterraneo, e infine alla presenza dei manufatti all'interno stesso del territorio greco, con le implicazioni inerenti ai difficili rapporti esistenti tra scavi archeologici, sfruttamento agricolo del territorio e salvaguardia del paesaggio.

*Massimo Dall'Agnola*

VENETORUM ANGULUS. ESTE DA COMUNITÀ PALEOVENETA A COLONIA ROMANA. Verona 1993, pp. 205, ill.

E. BUCHI

Pubblicato a cura dell'Istituto di Storia dell'Università degli Studi di Verona, il volume raccoglie tutte le più recenti contribuzioni scientifiche tese ad una più completa e profonda conoscenza di alcune fra le più notevoli località di interesse archeologico della *Venetia*.

Il lavoro prende le mosse da un'ampia e dotta introduzione storica di tale territorio, esaminato a partire dagli albori della presenza romana in tale area, alle varie fasi della colonizzazione, alla creazione di quelli che via via diverranno poi i suoi centri nevralgici. Non si tralascia di far cenno a presenze autoctone nella regione che, mantenendo inalterata nel tempo la loro identità, sono tuttora riconoscibili, come la cultura dei Cimbri.

Ad integrazione di tali studi si inseriscono i risultati aggiornati di recenti ricerche realizzati sui territori di *Tarvisium*, *Acelum* e, in particolare, di *Ateste*, centro culturale minuziosamente analizzato sotto tutti gli aspetti (sociali, giuridici, economici, produttivi, religiosi) che le furono propri. Particolarmente degna di menzione è la ricca bibliografia, che da sola costituisce uno strumento validissimo e indispensabile per chiunque vorrà in futuro produrre ulteriori approfondimenti per la conoscenza non solo archeologica, ma anche storiografica, di questa regione.

*Massimo Dall'Agnola*